Rapporto del presidente Ept sulle prospettive turistiche

Meno numerosi, ma più spendaccioni i forestieri in vacanza sui nostri laghi

Nei 5 anni presi in esame il bilancio della spesa sostenuta è più che raddoppiato, passando da 18 miliardi a 41 Bisogna però tenere conto della lievitazione dei prezzi - Diminuiti gli stranieri del 4,3 %, mentre gli italiani aumentano - Spariti locande e albergucci per fare posto ad alberghi confortevoli - Si moltiplicano villette e camping

(Dal nostro corrispondente) Novara, 3 luglio.

Il turismo nel Novarese quali prospettive ha per il futuro? Risponde il presidente dell'Ept, avvocato Cassietti, con un «rapporto» nel quale, alla luce di cinque anni di attività, espone le possibilità di sviluppo di questo importante settore dell'economia locale.

«Il turismo — si osserva nell'opuscolo — *incide in maniera determinante in alcune zone per le quali rappresenta ormai un fattore di primaria importanza per il rilancio di economie entrate in crisi in seguito al venir meno dell'attività agricola e, in parte, per la crisi che investe alcuni settori industriali e artigianali*».

Dal quinquennio '65-'70 Cassietti ricava dati indicativi. Sono aumentati, nelle località turistiche del Novarese, gli ospiti italiani, tanto che la presenza media è salita di quasi il 24 per cento; sono invece diminuiti, come numero di arrivi (4, 3 per cento in meno) gli stranieri. Questo bilancio negativo è peraltro largamente compensato dal maggior numero di giorni-presenza.

«*Di particolare rilievo per l'esame dell'evoluzione del fenomeno turistico è certamente l'indice relativo all'ammontare della spesa sostenuta dai forestieri nelle località novaresi* — spiega la relazione —. *La valutazione relativa all'anno 1965 indicava una cifra di 17 miliardi e 900 milioni così ripartiti: 9 miliardi 575 milioni, attribuiti alla spesa sostenuta da coloro che avevano soggiornato in esercizi alberghieri; 4 miliardi 625 milioni attribuiti agli ospiti degli esercizi ricettivi extra-alberghieri; 3 miliardi era l'importo speso dagli escursionisti. Nel 1970, l'ammontare globale è risultato più che raddoppiato rispetto al 1965, avendo raggiunto l'importo di 41 miliardi e 870 milioni*».

L'opuscolo fa rilevare che una parte dell'aumento della spesa che si è verificato, è puramente nominale in quanto dovuto alla lievitazione dei prezzi nel periodo considerato. Questa, comunque, la ripartizione fra le varie voci: l'importo attribuito al settore alberghiero è stato pari a 12 miliardi 836 milioni; quello inerente al settore extra-alberghiero ha raggiunto i 16 miliardi 834 milioni, mentre gli escursionisti hanno speso una cifra stimata in 11 miliardi 200 milioni.

L'avv. Cassietti dopo avere illustrato le varie iniziative «promozionali» per il turismo e la cosiddetta «politica di piano», indica nell'Ente Regione lo strumento di attuazione di una programmazione di politica turistica. E aggiunge: «*E' però necessario che gli enti turistici periferici vengano adeguati alle nuove e sempre maggiori esigenze*».

Rilevato ancora come l'articolazione periferica dell'organizzazione turistica in provincia di Novara appare già ora adatta a perseguire i nuovi compiti che la Regione potrà affidarle (7 aziende autonome operanti, alle quali dovrebbero aggiungersi quella del Cusio e ben 61 «pro loco»), Cassietti precisa: «*Certo occorre potenziare e razionalizzare a tutti i livelli questo apparato turistico, dotarlo di mezzi adeguati, di poteri operativi, di personale qualificato, affidarlo ad una classe dirigente scelta in ragione della competenza e della effettiva disponibilità e non in funzione meramente di una male intesa rappresentanza politica*».

Una parte del rapporto è dedicata alla consistenza delle attrezzature ricettive a disposizione del forestiero. Vi si rileva, ad esempio, che gli esercizi alberghieri sono diminuiti dal 1965 al 1970 di 28 unità. Ciò potrebbe essere interpretato in senso negativo, ma un'attenta disamina porta a conclusioni diametralmente opposte. Sono infatti aumentate sia le camere (da 10 mila 689 a 11 mila 216) sia i posti letto (da 18 mila 698 a 19 mila 111) sia i bagni, incrementati del 33 per cento.

Cosa è accaduto? Semplicissimo: si è avuto un «salto» di qualità, con la chiusura (in cinque anni) di 45 alberghi di quarta categoria o locande e l'apertura o l'ampliamento (o magari il semplice rammodernamento) di locali più confortevoli.

Il numero degli esercizi extra-alberghieri è passato, negli ultimi cinque anni, da 11 mila a 25 mila e ciò in gran parte è dovuto allo sviluppo dei parchi di campeggio.

Notevole è stata anche l'espansione, nei centri turistici, delle possibilità di soggiorno in villette e costruzioni realizzate direttamente da non residenti o loro offerte da organizzazioni operanti nel settore. La dimensione quantitativa di questo tipo di ricettività non è esattamente nota: le stime più attendibili e più vicine temporalmente fanno ascendere a circa 27 mila 500, contro i 21 mila 500 del 1965, i posti letto disponibili per turisti in appartamenti e ville non soggetti a licenza e normalmente concessi in locazione a privati.

Piero Barbè

Stresa. Con il sole comincia finalmente la «stagione» e arrivano i primi turisti stranieri. Sono in diminuzione, ma per le strade se ne incontra sempre qualcuno riconoscibile sia dal modo di vestire che dalla lingua. Ecco due inglesi a spasso sul lungolago (Moisio)

Un anno fa era rimasto ferito in un incidente stradale

Convinto di essere ormai inutile un impiegato Inps si è sparato

Era sempre stato un tipo gioviale, ma da qualche tempo era mutato - Per uccidersi ha preso un fucile da caccia - Rinvenuto cadavere dalla sorella

Novara. Carlo Andreo

(Nostro servizio particolare) Novara, 3 luglio.

(L. L.) Un uomo di 51 anni, Carlo Andreo, si è ucciso nella sua abitazione di via dei Mille 3.

Il suo corpo è stato trovato stamane, poco dopo le 11, dalla sorella Rina Zanfolin, abitante in via Spreafico. Sul petto, in prossimità del cuore, aveva una larga ferita prodotta da un colpo di fucile da caccia che l'Andreo aveva appoggiato al torace prima di far scattare il grilletto. Lo stato di decomposizione del cadavere fa pensare che la morte risalga a qualche giorno fa, probabilmente a martedì.

Carlo Andreo, non aveva avuto una vita fortunata. Rimasto gravemente ferito durante l'ultima guerra ottenne una pensione. Quindi partì per il Sud America dove rimase per oltre 15 anni in Argentina. Tornato in Italia, trovò lavoro stabilendosi con la madre in via dei Mille, dov'è avvenuta la tragedia. Negli ultimi anni, dopo la morte della madre, era rimasto solo e da allora tutto è precipitato.

Circa un anno fa l'Andreo subì un grave incidente. Stava recandosi in Jugoslavia per le ferie con il fratello Giuseppe, un noto commerciante novarese, quando la sua auto, vicino al confine jugoslavo si scontrò con un'altra vettura. Fu salvato in extremis da un medico di passaggio che provvide a delle trasfusioni e poi per molti mesi stette in ospedale tra la vita e la morte.

Dopo circa sei mesi riprese quella che sembrava la vita normale anche se qualcosa era mutato nel suo carattere, prima di allora aperto e gioviale. Il direttore della sede provinciale dell'Inps ed i colleghi avevano cercato di rincuorarlo invitandolo a riprendere il lavoro, anche per poche ore al giorno, per svagarsi, per avere della compagnia, per dimenticare il grave incidente e le ultime menomazioni. L'Andreo non accettò il suo destino e spesso affermava di essere diventato una «persona inutile».

Niente però lasciava presagire la tragedia. Martedì sera è stato visto per l'ultima volta in un bar vicino alla sua abitazione. Si è fermato a parlare, come sempre, con Mario Oietti, portinaio dell'Inps. Verso sera è poi rientrato a casa. Da allora nessuno l'ha più visto.

Stamane la sorella Rina, che da tre giorni non lo vedeva, si è recata in via dei Mille e, giunta davanti alla porta di casa, ha notato che era aperta. Appena dentro ha visto il corpo del fratello in una pozza di sangue. Ha avvisato subito l'altro fratello Giuseppe, e poi la polizia.

Prima di uccidersi Carlo Andreo ha tolto dal letto materassi e coperte. Poi si è seduto, ha appoggiato la canna del fucile al petto facendo partire un colpo. La morte è stata istantanea e nessuno dei vicini di casa ha udito il colpo. Al polso aveva l'orologio fermo alla data del 31 giugno: considerando che il mese scorso aveva 30 giorni e che la carica continua per circa 24 ore, tutto dev'essere accaduto nella notte fra il 29 e il 30.

Dopo gli accertamenti di legge la salma è stata trasportata all'obitorio del cimitero a disposizione delle autorità che procederanno all'autopsia ordinata dalla magistratura.

Premiati i vincitori del concorso di pittura

Ghiffa, 3 luglio.

(a. c.) Nel pomeriggio, al castello di Frino (un antico palazzo del seicento tramutato ora in grande albergo), sono stati proclamati i vincitori del concorso di pittura per dilettanti bandito dalle gallerie d'arte milanesi Teresa e Ticino.

Hanno vinto il primo premio ex aequo (150 mila lire ciascuno) Aldo Cecchinati di Milano e Vera Frampolini di Busto Arsizio. Il secondo premio di lire 100 mila è andato a Franco De Leffe di Nova Milanese; il terzo a Franz Porta di Bergamo. La giuria era presieduta dal critico d'arte professor Domenico Cara.

La mostra delle opere premiate o segnalate rimarrà aperta fino all'11 nei saloni del castello di Frino.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Ospedale Maggiore, corso Mazzini 15; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 13; Comunale, via Beltrami 1; Corsaroia, via Costa 7.
ARONA — Mazzoni, corso Liberazione.
BELLINZAGO — S. Pietro, via Santa Maria 46.
BORGOMANERO — Rova, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — [illegible] Cavour.
OLEGGIO — Bognetti, via Roma 23.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Borgoni, via San [illegible] 9; Nitais, piazza Gramsci 2.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — Presso la galleria d'arte di piazza S. Graziano fino al 15 luglio personale di Giuliana Consilvio e Dolilia Costantini.
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo 1), fino al 30 settembre mostra con opere di Giuseppe Ajmone, Remo Brindisi, Aldo Bergolli, Luigi Bruzzini, Giancarlo Cazzaniga, Gianni Dova, Pierluigi Lavagnino, Ennio Morlotti, Virgilio Guidi, Salvatore Dali, Lucio Ranucci e Mario Tozzi. Al Portico d'Arte di via Cavallotti mostra collettiva con opere di Brenni, Calderara, Cazzaniga, Dodreville, Fontana, Galli, Hofmann, Longoni, Manini, Marchi, Pigola, Somi, Scanavino, Tosi e Visiani.

MERCATI

Mercati oggi a Cannobio e Cusio.

NOTIZIE IN BREVE

Cavaliere è stato nominato il sindaco di Formazza e presidente del Consiglio di Valle, Luigi Anderlini.
Una [illegible] sul Lago Maggiore organizzata dall'Unitalsi, hanno compiuto 30 barellieri, 60 dame, 3 sacerdoti, 2 [illegible], 170 ammalati dei quali uno [illegible]. La motonave ha [illegible] località del Verbano, fra [illegible] Cannobio ove i partecipanti hanno visitato [illegible] tuario della SS. Pietà.
Si è laureato in pedagogia, all'Università di Parma, Annamaria [illegible] in Vaccari, 25 anni, di Arona, discutendo la tesi: «Analisi del [illegible] mento religioso nella diocesi di [illegible]».
Si diploma in ostetricia è stata conseguito al Policlinico Gemelli dell'Università di Roma, da Maria Adele Caligara di Arona.
L'insegnante di religione al liceo Enrico Fermi di Arona, don Pietro Parocchi, si è laureato in filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano discutendo la tesi: «Comunismo e cattolicesimo in Italia».

I NOSTRI UFFICI

TORINO: coordinatrice Vittoria Sincero Tel. (011) 6568 int. 208.
NOVARA: Redazione c. delle Vittorie 2 (0321) 33.341 e 29.381.
ARONA: Graziano Rondini (0322) 3176; BORGOMANERO: Francesco Allegra (0322) 94.264; DOMODOSSOLA: Adriano Velli (0324) 3702; OLEGGIO: Umberto Gottardello (0321) 91.432; OMEGNA: Ivo De Quarti (0323) 61.972; ROMAGNANO: Graziano Gatti (0163) 23.366; VERBANIA: Antonio Costantini (0323) 43.435.

"E se gli scavi causassero delle frane dall'alto?„

Allarme a Premia per una cava aperta in una parete di roccia

La Pro Loco raccoglie firme perché il Comune ordini l'immediata sospensione dei lavori - Per gli abitanti sono cominciati i disagi: frastuono, acqua sporca, polvere

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 3 luglio.

La ventilata apertura di una nuova cava per l'estrazione del sasso da parte di una ditta bergamasca sulla parete rocciosa sovrastante la strada provinciale per il passo San Giacomo ed in pieno centro abitato ha messo a rumore il comune di Premia, un piccolo centro della valle Antigorio.

La zona interessata è quella sovrastante l'abitato della frazione San Rocco. Si tratta di una parete rocciosa che scende a picco sulla strada al fondo della quale c'è un agglomerato di case. I lavori per la futura attività estrattiva sono iniziati in questi giorni suscitando una vivace reazione negli ambienti turistici di Premia.

«La caratteristica roccia che dovrebbe essere sfruttata — *dice Franco Guenza, uno dei dirigenti della "Pro Loco" di Premia* — è un motivo di attrazione per i turisti di passaggio ed è tanto vicina al paese da costituire una roccaforte naturale. Se si impianterà una cava proprio lì, il poco verde che esiste ancora sarebbe coperto da materiali di scarico, la sovrastante roccia sarebbe irrimediabilmente deturpata, con pericolo di future frane dall'alto, poiché oltre tutto verrebbe a mancare quella secolare stabilità geologica naturale attualmente esistente e, come conseguenza, i pochi turisti e villeggianti che abbiamo andrebbero a cercarsi altri posti più silenziosi e tranquilli. Si è pensato a tutto questo quando si è deciso di dare inizio ai lavori?».

«Nel caso specifico di San Rocco — *prosegue l'esponente della "Pro Loco"* — la scuola e l'asilo come le prime case abitate, si trovano a meno di cento metri dalla costruenda cava. A nostro avviso questa potenziale situazione di pericolo avrebbe dovuto essere sufficiente perché gli enti preposti al controllo vietassero questo scempio. Invece abbiamo assistito all'inizio dei lavori e già si registrano i primi disagi per la popolazione locale: frastuono, acqua sporca, polvere ed altri inconvenienti del genere. Ci chiediamo cosa potrà succedere quando eventualmente dovranno essere fatte brillare mine sulla parete rocciosa».

«In tutta la valle — *conclude Guenza* — vi sono milioni di metri cubi di roccia che possono essere sfruttati senza danneggiare nessuno: possibile che sia stata scelta proprio questa zona?».

La questione avrà comunque certamente un seguito anche in consiglio comunale. La «Pro Loco» di Premia sta infatti organizzando una raccolta di firme fra la popolazione del paese per una petizione in cui si chiede che il comune intervenga per una sospensione dei lavori.

Processata e assolta una bibita ossolana

Domodossola, 3 luglio.

(a. v.) Un'interessante sentenza in materia di produzione e commercio di bevande gassate è stata emessa dal pretore di Domodossola dottor Di Filippo. L'amministratore della «Spa Fonti di Baceno», una delle più note industrie di acque minerali dell'Ossola, Matteo Bighelli, è stato infatti assolto con formula piena dall'accusa di aver posto in vendita una bibita, la «Six y soda», che all'analisi non è risultata rispondente alle caratteristiche descritte nell'etichetta.

L'industriale comparso ieri in pretura aveva fatto opposizione ad un decreto penale che l'aveva precedentemente condannato. Le «Fonti di Baceno» avevano prodotto e posto in vendita la «Six y soda» sin dal 1963, ottenendo l'autorizzazione del medico provinciale. Recentemente il laboratorio di igiene e profilassi del comune di Milano aveva prelevato una bottiglia campione, e dopo il risultato delle analisi aveva trasmesso una denuncia alla magistratura, sostenendo che la bevanda era gassosa, e quindi non avrebbe potuto avere una etichetta, ed in ogni modo questa conteneva indicazioni inesatte.

Nel corso del processo il difensore avvocato Gaudiano ha sostenuto che la «Six y soda» non poteva assolutamente essere considerata una gassosa, per la presenza di una quantità molto superiore di residui e l'impiego di sostanze molto più varie; ha poi detto che la «Six y soda» era da considerarsi una bibita di fantasia, la cui distribuzione è autorizzata dalla legge. Il pretore ha accolto la tesi della difesa.

Due cani in cerca di guai

Trarego. Questi due splendidi cani San Bernardo sono responsabili dell'episodio di cui parla tutta Cannero Riviera. Essi hanno impaurito il cagnetto di una bella ragazza di 24 anni, Christiana Karabos Trincherini, che ha creduto d'essere aggredita dai loro padroni, i due turisti tedeschi Werner Julich, 23 anni e Peter Wilcke. Tutto si è poi risolto per il meglio ma i due tedeschi vigilano per evitare altri guai (Foto Moisio)

Lavorano incuranti delle diffide del sindaco

Nel macello dei polli ad Arona diciassette operai denunciati

L'ufficiale giudiziario ha notificato gli avvisi di procedimento penale - Lunedì la fabbrica sarà sgomberata?

(Dal nostro corrispondente) Arona, 3 luglio.

(g. r.) Defezioni fra le maestranze della ditta «Pollo Arona» per timore delle sanzioni della magistratura o per un primo disaccordo? La deduzione viene spontanea dopo la lettura dei verbali di contravvenzione che i carabinieri hanno trasmesso all'autorità giudiziaria. Infatti il pretore di Arona, dottor Cesare Martellino, ha iniziato azione penale nei confronti degli operai del mattatoio di via XX Settembre che, come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, continuano a lavorare ed a macellare incessantemente polli starnazzanti in continuo arrivo, nonostante la diffida inviata dal sindaco professor Pietro Sorisio.

Ieri l'ufficiale giudiziario della pretura di Arona, Giacomo Parasole, si è recato al mattatoio per notificare gli avvisi di procedimento penale ai responsabili dopo le indagini eseguite dalla squadra giudiziaria per accertare i nominativi degli operai che continuano a lavorare e che hanno occupato la fabbrica. Ma dei 50 operai che lavoravano ne sono rimasti solo 17. Questo è infatti il numero dei denunciati perché ritenuti responsabili di contravvenire all'articolo 650 del codice penale.

A quanto pare l'affittuaria, signora Ramasso Dadone, avrebbe dissociato la propria responsabilità, nella conduzione del mattatoio, da quella delle maestranze. Mancano solo 2 giorni alla scadenza dei sette concessi dal pretore di Arona per lo sgombero e se gli operai insisteranno nell'occupazione del mattatoio, l'autorità dovrà ricorrere alla forza pubblica.

In città però tutti si augurano che alla fine prevalga il buon senso e venga pacificamente sbloccata questa situazione di disagio anche per evitare che succedano guai per colpa di qualche facinoroso, magari estraneo al mattatoio stesso.

Due feriti nell'auto finita contro un palo

Briga Novarese, 3 luglio.

(f.a.) Miracolosamente salvi due automobilisti di Gozzano dopo un pauroso incidente avvenuto alle due di questa notte a Baraggia di Briga, sulla statale Gozzano - Borgomanero. Sono Palmiro Antonietti, 39 anni, residente in via Gentile 8, e Antonio Casella, 46 anni, abitante in via Novara 42.

I due si trovavano su una «Fiat 1500» guidata dall'Antonietti che, nel superare un'altra auto, è uscito di strada, dopo 36 metri di frenata, abbattendo due pali e il muro di cinta con la cancellata della villa abitata dal capitano Notararigo. L'Antonietti e l'amico hanno riportato ferite guaribili in 15 giorni.

No al cemento sui verdi pascoli dell'Alpe Veglia

Scongiurato il pericolo di una lottizzazione della conca - La zona era contesa tra Italia Nostra che voleva costituirla a parco naturale e gli abitanti di Varzo che miravano a insediamenti turistici - Ora sarà interessata dal piano «Vedefor» per gli sport invernali

(Dal nostro inviato speciale) Domodossola, 3 luglio.

L'Alpe Veglia sarà salva: è scongiurato il pericolo della sua lottizzazione e si intravedono buone prospettive per la sua costituzione in parco nazionale. L'Alpe, una conca di grande bellezza, a quota 1760 metri, sopra San Domenico in comune di Varzo, sembrava contesa fra un comitato costituito dal Lions Club Verbania e dalla sezione novarese di Italia Nostra che ne reclamavano l'intangibilità e fra gli abitanti di Varzo che avrebbero voluto sfruttarla turisticamente.

Ancora nel maggio scorso a Domodossola si era tenuto un convegno, promosso dal Movimento culturale ossolano, nel quale si era ribadito il concetto della necessità di trasformare il Veglia in parco naturale e di vietare la costruzione della strada di accesso. A questo convegno erano assenti i rappresentanti di Varzo e ciò aveva determinato la convinzione che i varzesi fossero schierati sulle posizioni opposte e che volessero proprio lottizzare la stupenda conca.

Varzo ora è uscito ufficialmente dal riserbo. L'altra sera c'è stato Consiglio comunale e si è parlato del problema in una maniera del tutto singolare, con l'intervento del pubblico. Poiché la legge non prevede simili interferenze, il sindaco dottor Umberto Ragni, non appena vedeva che un cittadino voleva intervenire, dichiarava chiusa la riunione del Consiglio per riaprirla subito dopo l'intervento.

Il Vedefor

Si è scoperto così che anche i varzesi vogliono che l'Alpe Veglia rimanga intatta dal cemento. Meno di un mese fa è stato reso noto il progetto «Vedefor», ordinato dall'Ept di Novara a un gruppo di architetti di Milano, per lo sfruttamento turistico dell'Alta Val d'Ossola, in una zona che comprende l'Alpe Veglia, la Val Devero e la Val Formazza.

Come già a suo tempo abbiamo avuto occasione di spiegare, il piano prevede 300 chilometri di piste e 70 chilometri di impianti di risalita, in buona parte anche nella conca del Veglia che, secondo il «Vedefor», dovrebbe rimanere libera da costruzioni; un polo di attrezzature alberghiere deve sorgere nelle borgate di San Domenico e di Nembro che si trovano alla base dell'Alpe dove partirà la funivia.

«*Questa soluzione ci è gradita* — dice il sindaco dottor Ragni —. *Noi eravamo preoccupati per la scarsità di posti di lavoro. Su 850 capifamiglia che abitano a Varzo, 350 vanno a lavorare in Svizzera come frontalieri. Era logico pretendere una fonte di lavoro in loco. Ora il progetto "Vedefor" prevede, nella prima fase, entro il 1980, la creazione di 1200 posti letto nel polo San Domenico - Nembro. E questo ci tranquillizza perché si sa che ogni cinque letti d'albergo si ha un posto di lavoro. L'idea iniziale del Lions e di Italia Nostra, di creare un parco naturale senza sfruttamento invernale, cioè godibile dal pubblico soltanto un mese all'anno, non poteva essere accettata*».

Nel corso della seduta consiliare di Varzo c'è stato chi ha continuato a sostenere la tesi della lottizzazione della conca, anche solo parziale. Il sindaco ha spiegato che «*non si può pensare di limitare le costruzioni a poche case, perché una tira l'altra, come le ciliegie, e alla fine il Comune si vede costretto ad eseguire tutte le opere di urbanizzazione e, per far fronte a queste spese, magari è costretto a lottizzare ancora di più*».

La funivia

Alla fine ha prevalso la tesi dell'accettazione del piano «Vedefor» e, quindi, della salvezza della conca. Non sarà costruita nemmeno la strada che si preventivava di far salire da San Domenico. L'unico collegamento con il fondo valle sarà quello di una grossa funivia capace di far fronte all'afflusso degli sciatori verso le sciovie che percorreranno il pianoro del Veglia e le sue pendici.

«*Ora* — dice il sindaco di Varzo — *dovremo analizzare a fondo il "Vedefor" e su questa base redigere un piano regolatore appositamente per l'Alpe Veglia. D'accordo con l'Ente provinciale per il Turismo abbiamo già affidato l'incarico a tre architetti di Milano — Rezzonico, Scarzella e Bertolini — i quali dovranno ubicare gli impianti di risalita e alcuni rifugi*».

Si cercherà di costituire anche il parco naturale, così come è nei voti del Lions e di Italia Nostra. Secondo il dottor Ragni il vincolo non dovrebbe essere limitato soltanto all'Alpe Veglia: «*Sarebbe un parco troppo minuscolo, il più piccolo di quelli italiani. Lo si dovrebbe allargare ai territori attigui della Val Devero e della Val Formazza, dove non ci sono insediamenti edilizi*».

Remo Lugli

MORGANTI MOQUETTES e LINOLEUM
Ufficio vendita esposizione: Corso della Vittoria, 107 Novara - Tel. 29288

Polemiche per una strada a Oleggio

E' piena di buche ma va bene com'è

Il comune vuole ricostruirla spendendo 4 milioni, ma i contadini si oppongono - « Rifatela, ha dichiarato un "contestatore", se non mi piace, la rompo »

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 3 luglio.

Gli amministratori comunali da una quindicina d'anni intendono ampliare, asfaltare e rendere comunale una strada di circa seicento metri che conduce in zona Ronchetto di Oleggio. La ferma opposizione di alcuni proprietari di terreni dislocati nelle adiacenze della via impedisce il concretarsi del progetto del comune, che da tempo ha stanziato in bilancio quattro milioni.

L'impegno dell'attuale amministrazione di allargare da tre a sei metri, per una lunghezza di circa seicento metri, la Ronchetto, fin sotto alla discesa, ha urtato contro l'incomprensione di alcuni contadini. I cinque interessati alla cessione al comune d'un lembo di terra che permetta l'allargamento della strada sono favorevoli alla sua sistemazione, ma con varianti che giocano ovviamente a loro favore, varianti che, se realizzate, comporterebbero una spesa doppia di quella fissata in bilancio.

Il sindaco Canavesi e l'assessore Carlo Beldi hanno condotto in queste ultime settimane lunghe trattative: l'esito è stato negativo, le risposte avute forniscono un quadro della situazione che difficilmente avrà uno sbocco positivo senza una pratica di esproprio.

Canavesi e Beldi hanno raccontato che un proprietario di terreni ha risposto alle loro richieste di cedere una fascia di terra con queste parole: *«Io sono d'accordo sull'ampliamento della strada, però deve passare sul terreno del contadino di fronte».* Un altro ha detto: *«Allargate pure la strada e asfaltatela, poi se non la giudico fatta bene, di notte la rompo tutta».*

Il suggerimento forse più giusto per sbloccare la situazione l'hanno dato al sindaco gli abitanti delle ultime cascine della strada: *«Non mandi più ghiaia e operai del comune per la manutenzione della strada — hanno detto —; quando la strada sarà diventata una buca unica e non si potrà più transitare, anche i più testardi saranno disposti a cedere qualche metro di terra».*

u. g.

Casalbeltrame nei guai senza medico condotto

Casalbeltrame, 3 luglio.

(g. f. q.) In questi giorni si sono iniziati i lavori di sistemazione e d'asfalto del tratto di strada provinciale Fara-Borgovercelli, che attraversa l'abitato di Casalbeltrame, un piccolo comune della Bassa Novarese.

Quest'opera, a carico dell'Amministrazione provinciale di Novara, contribuirà a conferire un aspetto diverso ad un paese semispopolato. Per la mancanza di industrie e di altre attività di lavoro sono infatti rimasti solo 800 abitanti, dediti prevalentemente all'agricoltura. L'emorragia di popolazione è anche dovuta alla carenza di altri servizi: benché Casalbeltrame disti da Novara soltanto quindici chilometri, le comunicazioni con il capoluogo sono affidate esclusivamente a pullman di linea che compiono poche corse giornaliere.

Non c'è neppure un medico. *«Nessuno — dicono gli amministratori comunali — vuole partecipare al concorso per la condotta medica. L'ultimo ufficiale sanitario se n'è andato pochi mesi fa. D'accordo, i mutuati sono pochi, però qui non siamo in valle Cannobina, ci troviamo a 15 chilometri da Novara».*

Nel frattempo, per sopperire alla lacuna, il Comune, d'intesa con le autorità sanitarie provinciali, ha deciso di affidare l'incarico provvisorio al medico condotto di S. Nazzaro Sesia. Il sanitario svolge regolarmente l'attività ambulatoriale e le visite a domicilio. Il disagio è invece più evidente nei casi urgenti, quando deve essere rintracciato a S. Nazzaro Sesia, che dista cinque chilometri da Casalbeltrame.

Questa situazione durerà ancora alcuni mesi, forse fino a novembre, allorché sarà indetto nuovamente un concorso per la condotta medica.

I consiglieri decaduti non faranno ricorso?

Verbania, 3 luglio.

Vasta eco, soprattutto negli ambienti politici e giudiziari, continua a sollevare la sentenza emessa dal tribunale di Verbania che ha dichiarato decaduti da consiglieri comunali di Arona per incompatibilità l'assessore al Turismo e Sport dottor Giuseppe Galli (presidente dell'Azienda autonoma turismo e soggiorno) e il dottor Francesco Tonetti (medico presso l'Ospedale civico di Arona).

La sentenza ha dato luogo a vivaci commenti anche all'interno della dc provinciale ove però sta prevalendo la tesi che l'azione dei due ricorrenti (il dottor Giorgio Arrigotti e il perito industriale Giuseppe Adamo, entrambi democristiani) stia a dimostrare, anche se in modo poco ortodosso, la serietà di un partito che non si ammette l'insorgere ed il persistere di situazioni anomale o contrarie alla legge anche per gli iscritti al partito.

D'altro canto sembra che, contrariamente ad altre voci contrarie, sia il dottor Galli sia il dottor Tonetti, non intendano interporre appello alla sentenza, forse anche perché consigliati in tal senso dagli organi provinciali del partito. Proseguirebbe tuttavia l'esame della posizione dei ricorrenti presso i probiviri democristiani per aver violato le norme che regolano i rapporti e le azioni fra gli iscritti al partito.

Giochi e canzoni a Stresa presentati dal «Mago Zurlì»

Stresa, 3 luglio.

(a. c.) Lunedì sera, al Palazzo dei Congressi, è in programma uno «Spettacolo di giochi e canzoni» con la partecipazione di Cino Tortorella, conosciuto come «Mago Zurlì».

Nel corso della serata, si svolgerà una selezione zonale dello Zecchino d'Oro le cui prove saranno effettuate nel pomeriggio alle 17. L'iscrizione per i bimbi è gratuita.

Stresa: mobilitate le belle

Stresa. Grande animazione per due giorni al Palazzo dei congressi per il Bagatto d'oro: il personale, tra cui queste belle ragazze, è stato mobilitato per accogliere gli ospiti che hanno invaso sale e teatro. Da ieri è ritornata la calma. Tutti attendono però di rivedersi nella trasmissione televisiva di martedì 6. Lo spettacolo venerdì sera è stato movimentato da un incidente di cui diamo notizia a pagina 8 (Moisio)

"Contagiati„ da un impiegato dell'Enel

Tutta Invorio in palcoscenico farmacista e maestre compresi

Raoul Varignana ha insegnato ai suoi allievi il gusto del teatro - La filodrammatica, dopo uno scherzo comico, è passata a « La nemica » di Niccodemi e ora, sotto l'egida della Pro Loco, è presente a tutte le feste paesane

(Dal nostro corrispondente)
Invorio, 3 luglio.

Raoul Varignana, 53 anni, impiegato dell'Enel, è l'uomo che ha portato il teatro a Invorio. «E' stato lui, con la sua passione, a trasmetterci il contagio», ci dice uno dei filodrammatici locali, «Ed è stato soprattutto lui, con la sua esperienza e con le doti innate di attore e capocomico, a insegnarci tutto: dall'abbicì della recitazione alle prime regole dell'allestimento scenico».

Prima che arrivasse Varignana, a Invorio, come accade in tutti i paesi, recitavano i giovani dell'oratorio. Ora calcano le scene il farmacista del paese con la moglie, le maestre di scuola, gli impiegati e gli artigiani. Invorio ha il suo teatro e una compagnia che tiene regolari rappresentazioni in occasione delle feste paesane.

Bolognese trapiantato a Milano, Raoul Varignana sembra uscito da una commedia del suo repertorio, che comprende il vecchio Niccodemi, Gherardo Gherardi e Aldo De Benedetti. Il lungo esercizio nella dizione gli ha cancellato ogni inflessione padana. I suoi allievi dicono che è un «aguzzino», che fa ripetere venti volte una battuta.

Per molti anni, Varignana ha diretto la filodrammatica milanese della Edison, poi è passato alla «Città di Milano», e sei anni fa è arrivato a Invorio. Ha acquistato un casolare alla Madonna del Castello di Invorio Superiore e l'ha trasformato in residenza per il fine settimana. Ha incominciato subito portando la sua filodrammatica milanese a recitare nell'asilo della frazione (le recite, inutile dirlo, sono tutte a scopo di beneficenza).

Ha rappresentato prima De Benedetti, poi l'ungherese Laszlo Fodor, e intanto ha stretto rapporti con la Pro Loco-Emi di Invorio, sotto la cui egida si svolgono ora tutte le manifestazioni. E' stato allestito un palco nel salone dell'asilo Curioni nel capoluogo, è nata la compagnia dei dilettanti locali, con il farmacista Amedeo Masi nelle funzioni di direttore di scena, e Varignana regista e primattore.

La compagnia ha esordito con un vecchio scherzo comico di Kotzebue, «Il cesino di campagna», riadattato e completato con un recital musicale. I filodrammatici invoriesi hanno quindi affrontato una commedia vera e propria, «La nemica», di Dario Niccodemi.

La «nemica» è venuta da Milano (un'ex professionista, che aveva lavorato con Ruggero Ruggeri), ma la parte di Marta è stata affidata a Tiziana Masi, moglie del dottor Amedeo, il farmacista direttore di scena. Marcellina Morella, insegnante elementare, ha fatto la contessa; Renata Grosso, un'altra maestra, era Fiorenza, e Bruno Vicari, studente lavoratore, il giovane Roberto. Per la parte del monsignore è stato scelto un impiegato, Felice Travaglini, che da ragazzo fu in seminario. Travaglini è risultato un monsignore impeccabile.

Altri invoriesi — le impiegate Graziella Facchinetti e Paola Zirotti, il parrucchiere Giovanni Fradellin, l'artigiano Alberto Bollini — si sono scoperti attori nel dramma di Niccodemi o nella spassosa commedia di De Benedetti, «Non ti conosco più», di cui sono stati applauditi protagonisti Tiziana Masi e il Vicari. L'altra sera, presente il sindaco Guidetti e un bel pubblico, Varignana ha presentato «Questi ragazzi», di Gherardo Gherardi.

Nell'interpretazione della milanese Giuliana Donzelli e dello stesso regista (nella parte del medico di campagna), l'annosa commedia ha acquistato un significato di attualità. Assai applauditi anche Patrizia Berra e Carlo Berti, nelle parti degli sposini, Andrea Giorgetti in quella del galante «Giangiò» e Silvia De Biasi, perfetta cameriera.

Patrizia Berra, graziosa studentessa sedicenne, figlia di un funzionario dell'Enel di Milano, vorrebbe diventare attrice di teatro. Un giorno, forse, ricorderà il suo esordio a Invorio, nel teatrino dell'asilo, con il padre per suggeritore e il farmacista Masi direttore di scena.

Francesco Allegra

Invorio. Tiziana Masi e Raoul Varignana in « La nemica »

Un'interrogazione al ministro presentata dai parlamentari comunisti

Appello rinviato per i "48 del blocco„ È impossibile informarli tutti in tempo

Il decreto di citazione è arrivato agli ufficiali giudiziari di Verbania in un'unica copia di sedici facciate: sarebbe stato necessario in un solo giorno compilare 768 pagine e recapitarle agli interessati

Verbania. Il presidente del « processo ai 48 », Antonio Simone, 58 anni, con la moglie Marisa Bertolotti. I due attendono, tra poche settimane, il primo figlio (Moisio)

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 3 luglio.

(a. c.) Il processo d'appello a Torino a carico dei 48 sindacalisti, operai e studenti che il tribunale di Verbania ha assolti il 24 aprile scorso delle imputazioni di blocchi stradali, ferroviari e lacustri, avvenuti a Verbania nel settembre e ottobre dello scorso anno durante lo sciopero alla Rhodiatoce, non si farà il 14 corrente, com'era stato stabilito pochi giorni or sono. A determinare il rinvio è stata la materiale impossibilità di notificare a tutti gli imputati il decreto di citazione, pervenuto agli ufficiali giudiziari soltanto il giorno utile per le notifiche in un'unica copia di sedici facciate. Si trattava pertanto di compilare 48 decreti di citazione di sedici facciate ciascuno per un totale di 768 e recapitare gli stessi in giornata a tutti gli imputati, alcuni dei quali non residenti a Verbania. Ciò ha pertanto provocato quel rinvio che il collegio di difesa aveva subito chiesto. Ora, come ci ha detto l'avvocato Aldo Fuhrmann della difesa, si attende che la corte d'appello di Torino fissi il processo all'inizio della sessione autunnale e cioè il 16 o 17 settembre.

Nel processo al tribunale di Verbania la sentenza, emessa dopo sei ore di camera di consiglio (presidente Antonio Simone, giudici Salvatore Pagano e Giovanni Ricca) tutti i 48 imputati erano stati assolti applicando l'articolo 59 del codice penale. Il «59» in relazione all'articolo 51, prevede la non punibilità di chi commette reato nell'erronea supposizione di esercitare un diritto; il «51» ammette la non punibilità di chi esercita un diritto. L'inaspettata sentenza, che aveva suscitato profonda emozione in aula, aveva poi avuto larghi strascichi di commenti. A due soli mesi dalla sentenza, l'annuncio che l'appello era già stato fissato aveva colto tutti di sorpresa e i difensori si erano affrettati a far sapere di essere quasi tutti già impegnati in altre cause.

In merito all'insolita procedura «urgente» della corte d'appello di Torino nel fissare il procedimento d'appello contro la sentenza assolutoria, i parlamentari comunisti Borca, Jotti, Malagugini, Spagnoli, Maulini e Gastone hanno presentato al ministro di Grazia e Giustizia la seguente interrogazione.

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia per conoscere se è vero che la procura generale di Torino tramite la corte d'appello e su sollecitazione del procuratore della Repubblica di Verbania ha invitato i giudici di Verbania a depositare entro i 15 giorni, termine ordinario mai rispettato nei processi importanti e con molti imputati, la sentenza che assolve da pesanti accuse lavoratori e sindacalisti verbanesi. Se è vero che ha ritirato a mezzo corriere speciale e prima che decorressero i termini di deposito della sentenza, il fascicolo di primo grado, riuscendo così a far fissare ad un solo mese di distanza dal dibattimento di primo grado il giudizio di appello. Si vuole inoltre sapere quali valutazioni hanno indotto la magistratura torinese a procedere nel caso in esame con una sollecitudine mai dimostrata per il passato, ponendo in essere un comportamento che è oggettivamente di pressione tanto nei confronti dei lavoratori verbanesi quanto per gli stessi magistrati della corte d'appello di Torino, chiamati con tanta fretta a giudicare in secondo grado.

«Desiderano conoscere altresì se è vero che i giudizi a carico di imprenditori per omicidi colposi con evasione delle norme infortunistiche vengono fissati a Torino a distanza di molti anni rispetto alla data dell'incidente. Desiderano sapere infine, in base a precisi dati statistici, qual è il tempo che impiega in media un giudizio (in cui non siano imputati lavoratori per fatti verificatisi in occasione di lotte sindacali), nella corte d'appello di Torino fra la data di denuncia del fatto reato e l'esaurimento dei due gradi di giurisdizione e ciò con particolare riguardo alla sentenza emessa dal tribunale di Verbania».

Operaio ustionato da un getto di catrame

Novara, 3 luglio.

(l. l.) Giuseppe Messeri, 45 anni, un autista napoletano attualmente abitante a Cerano, mentre si trovava all'interno della ditta Esso bitumi di S. Martino di Trecate, per un'improvvisa accelerazione nel tubo di fuoriuscita del bitume, è stato investito in pieno da un getto di catrame bollente che gli ha provocato ustioni di secondo grado al volto, al torace ed alle braccia. E' stato ricoverato all'ospedale Maggiore dove i medici hanno emesso una prognosi di 40 giorni.

— Gianfranco Franceschini, 21 anni, residente a Caltignaga, ha riportato la frattura della mano sinistra. L'operaio, addetto ad una impastatrice alla fonderia S. Emilia di via Belletti, per un movimento falso ha messo in moto la macchina che gli ha risucchiato nella ventola la mano. Guarirà in 30 giorni.

Distrugge il nuovo pozzo perché non gli piace

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 3 luglio.

(l. a.) A Cascina Vigna, sulle colline della frazione Santa Cristina, c'è un vecchio pozzo cui fino a poche settimane fa la gente attingeva l'acqua, azionando a mano un verricello.

In seguito alle insistenze degli abitanti del posto, il Comune, all'inizio del mese scorso, aveva fatto installare a proprie spese un impianto elettrico di sollevamento, e finalmente anche a Cascina Vigna bastava aprire un rubinetto per avere l'acqua, migliore, forse, di quella dell'acquedotto consorziale.

La cosa però non è piaciuta a Primo Medina, 39 anni, che preferiva il vecchio pozzo a verricello. L'altra sera, infatti, il Medina, in un impeto d'ira, ha fatto a pezzi il nuovo impianto. Il Comune lo ha denunciato per danneggiamento aggravato.

Ottantenne travolta da un'auto a Borgomanero

Borgomanero, 3 luglio.

(l. a.) In via Novara una « 500 » targata No 173209 guidata da Franco D'Andrea, 23 anni, residente a Novara in via Giotto 2, ha investito questa sera Ernesta Manfredi, 80 anni, abitante al numero 53 della stessa via Novara. La vecchietta, travolta mentre attraversava, è all'ospedale con prognosi riservata.

A Pettenasco tutti tennisti

Pettenasco. Il nuovo campo di tennis è ormai in piena attività, e richiama appassionati da tutta la zona cusiana. Nei giorni scorsi, è terminato un corso di avviamento per ragazzi, organizzato dal Tennis Club locale in collaborazione con la Pro Loco, il Comune e il patronato scolastico. Al corso, che è stato diretto dal maestro Luigi Cerutti di Premeno, hanno preso parte una quarantina di giovanissimi allievi

La campagna acquisti degli azzurri

Unere, Picat Re e Benigni le prime novità novaresi

Ingaggiato anche il giovane centravanti della Juventus Rolfo - Pulici sarà probabilmente ceduto al Bologna

(Nostro servizio particolare)
Novara, 3 luglio.

(L. l.) Mancano pochi giorni alla chiusura delle liste di trasferimento dei giocatori professionisti, cioè quelli di serie A e B, e grossi colpi non sono ancora stati registrati. Per quanto concerne la formazione novarese, anche se le notizie ufficiali mancano, qualcosa è già stato fatto.

Il Novara aveva tre giocatori in comproprietà con grosse società: Carlet e Jacomuzzi col Torino, Grossetti col Milan. Per i primi due tutto è stato risolto con il rientro alla società d'origine ed il trasferimento al Novara di un'altra coppia: l'attaccante Picat Re ed il terzino Unere. Il primo definitivamente ed il secondo in comproprietà al cinquanta per cento.

Per Grossetti si è dovuto ricorrere alle «buste» in quanto il Milan aveva richiesto una cifra troppo grossa. Il ricorso alle buste è stato favorevole al Novara che si è aggiudicato il giocatore per quattro milioni. In precedenza il Novara aveva acquistato il giovane centravanti della Juventus Rolfo, di 20 anni, ed il centrocampista Benigni che il Milan ha ceduto definitivamente agli azzurri per una modesta cifra.

Niente di preciso e definitivo per quanto riguarda la posizione dell'attaccante Maioni, in comproprietà con il Verbania. Tutto tace anche per quanto riguarda Gabetto; non si sa niente di preciso e le notizie di una cessione all'Imperia, almeno per ora, sono prive di fondamento.

Per il resto c'è stato qualche movimento per quanto riguarda i giocatori minori: Schilirò, Lilla e Tonelli sono passati al Vigevano; Bresciano alla Biellese. Niente di nuovo, invece, per il portiere Pulici sempre in predicato per trasferirsi ad una grossa squadra, anche se pare tramontato l'interessamento della Juventus che non vuole più rischiare e pensa sempre a Zoff. Pulici dovrebbe andare al Bologna ed in questo caso il Novara sarà costretto a cercare un altro portiere non potendo affrontare il campionato con il solo Petrovic.

Stasera, nel campo di calcio della Casa della Gioventù di via dei Mimosi, comincerà il sedicesimo torneo notturno di calcio. Alla competizione partecipano le squadre dei più noti caffè, ristoranti e negozi di Arona.

ANNUNCI ECONOMICI

Per la pubblicità su queste pagine: APR - NOVARA - c.so della Vittoria 2 - tel. 29.381 - 35.341

4 - COMPRA - VENDITA ALLOGGI, LOCALI, TERRENI

RESIDENCE S. Marco, felice ubicazione zona giardini ville residenziali, fabbricato signorile, vendonsi appartamenti 2-3 locali servizi, garage. Dilazioni e mutui. Impresa Marino, Arona. Telefonare 0322/2187.

VICINANZE Arona vendo villette con giardino da 10 milioni e più. Rivolgersi Agenzia De Agostini, Arona. Telefonare 0322/3015.

21 - AUTOMOBILI

ABBIAMO vetture occasione: 500, 600, 850, 1100R, 1300, 1500, 124, 128 Rally, Simca, Fulvia ogni tipo garantite. Autosalone Centro, Borgomanero, via Cadorna 5. Tel. 0322/82.091.

ASTRA SpA Concessionaria Fiat, grandioso autoparco del veicolo usato presso la nuova sede di via Milano 49, Arona. Tel. 0322/44.306 - 44.307. Occasionissime.

VOLKSWAGEN, Porsche, Audi, tutti modelli disponibili per pronta consegna. Concessionaria Eredi Visconti, Arona, corso Liberazione 44. Tel. 0322/3089. Vasto assortimento usato. Ottime occasioni.

24 - ANNUNCI VARI

BIGIOTTERIA importante stock liquidasi per cessazione articolo. Collane, orecchini, spille, anelli, chiusure. Affarone. Tel. 25.265. Novara.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: La lunga spiaggia fredda (avventuroso), R. Hofmann.
COCCIA: L'amica delle cinque e mezzo (commedia), B. Streisand, Y. Montand.
ELDORADO: Lo strano vizio della signora Wardh (giallo), E. Fenech, G. Hilton.
EXCELSIOR: chiusura estiva.
FARAGGIANA: Mabeuge: il fronte della violenza (avventuroso).
VITTORIA: Barabba (storico), A. Quinn, S. Mangano.

ARONA

LUX: I 100 di Fort Canby (western), R. Boone, G. Hamilton.
ROMA: Uccidi Django, uccidi per primo (western), [illegible].
MODERNO: Shango (western), [illegible].
S. CARLO: Madame Sans Gene (brillante), S. Loren.

BELLINZAGO

ORATORIO: Erik il vichingo (avventuroso), G. Gemma.
VOLTA: [illegible] (brillante), M. Lee.

BOGNANCO

TERME: La squadriglia dei falchi azzurri (guerra), D. Mac Callum.

BORGOMANERO

LUX: Non c'è scampo per chi uccide (western), A. Steffen.
SOCIALE: I due maggiolini più matti del mondo (comico), F. Franchi, C. Ingrassia.

CAMERI

ORATORIO: Wyoming terra selvaggia.

DOMODOSSOLA

CATENA: riposo.
CORSO: [illegible] (western), L. J. Cobb.
FILODRAMMATICI: Serafino (commedia), A. Celentano.

FONTANETO D'AGOGNA

VITTORIA: Peggio per me meglio per [illegible].

GALLIATE

SMERALDO: Angeli della violenza.

GHEMME

ITALIA: La colomba deve volare.

OLEGGIO

TEATRO COMUNALE: Il debito coniugale (commedia), L. Buzzanca.
MODERNO: La prima volta (drammatico), [illegible].

OMEGNA

SOCIALE: La notte brava del soldato Jonathan.
SPLENDOR: Uno sull'altro (giallo), J. Sorel.

S. MARIA MAGGIORE

COMUNALE: Quattro per Cordova.

TRECATE

COMUNALE: Una della vendetta.
VITTORIA: La collera del vento.
PELLICO: Uno spaccone chiamato Hark.

VERBANIA

APOLLO: M'è caduta una ragazza nel piatto (commedia), [illegible].
ARISTON: Il mandrillo (drammatico), [illegible].
IMPERO: Arizona si scatenò e li fece fuori tutti (western), A. Steffen.
SOCIALE (Intra): Appuntamento col disonore (guerra), K. Kinski, M. Lee.
SOCIALE (Pallanza): Lei non beve, non fuma, ma... (commedia), A. Girardot, B. Blier.

Al Cantuccio
Ristorante
ARONA - Telefono 0322/3343
« Un ambiente accogliente e caratteristico nella più bella piazza di Arona »
Il mare sulla griglia
Enoteca con i migliori vini nazionali ed esteri
Saletta riservata per colazioni di lavoro fino a 30 persone
«Arturo» cuoco proprietario
Primo premio nazionale Trancio Salmone (SALMONE D'ORO) Fiera Oltremare Napoli

AUTOSALONE CENTRO
VENDITA VEICOLI NUOVI ED USATI DI OGNI MARCA
RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI
BORGOMANERO, v. Cadorna 5, tel. 0322/82.091
GATTINARA, c. Valsesia 171, tel. 0163/82.141